

Storia di un taccuino leggendario

Moleskine è il leggendario taccuino usato dagli artisti e intellettuali europei che hanno fatto la cultura del novecento, da Henri Matisse alle avanguardie parigine d'inizio secolo, da Louis Ferdinand Celine a Ernest Hemingway. Una tradizione raccolta e resa celebre dallo scrittore viaggiatore Bruce Chatwin.

Un semplice rettangolo nero, con le pagine a quadretti o a righe, i risguardi trattenuti da un elastico, una tasca interna per custodire foglietti volanti, una rilegatura in tela cerata (mole-skine) da cui prende il nome. Compagno di viaggio tascabile e fidato, ha custodito appunti, storie, pensieri e suggestioni prima che diventassero le pagine di libri amati.

Chatwin comprava i moleskine in una cartoleria parigina in Rue de l'Ancienne Comédie. Ne faceva sempre una scorta prima di partire per uno dei suoi viaggi. Aveva un suo rituale messo a punto negli anni: prima di usarli, ne numerava le pagine, scriveva all'interno il suo nome e almeno due indirizzi nel mondo, con la promessa di una ricompensa per chi lo restituisse in caso di smarrimento. «Perdere il passaporto era l'ultima delle preoccupazioni; perdere un taccuino era una catastrofe».

Suggerì questo sistema anche all'amico Luis Sepúlveda, quando gli regalò, per il viaggio in Patagonia che non avrebbero fatto insieme, un prezioso moleskine. Prezioso perché ormai non se ne trovavano più. Nell'86, era venuto meno anche l'ultimo produttore, una piccola azienda familiare di Tours. «Le vrai moleskine n'est plus», questo il lapidario annuncio della proprietaria della cartoleria a Chatwin, che ne aveva ordinati cento prima di partire per l'Australia. Chatwin comprò tutti i moleskine che riuscì a trovare, ma non furono abbastanza.

Ora, il moleskine è di nuovo qui. Può tornare a passare come un testimone da una tasca all'altra e continuare l'avventura. Il seguito lo racconteranno le sue pagine ancora bianche.